

Ecco Sistec, azienda capace di crescere dal 2003 del 60%

Innovazione, logistica e meccanica

Nata come membro del Polo Tecnologico di Pordenone nel 2003, la Sistec oggi, nonostante la giovane età, vanta una consolidata esperienza nel campo dello sviluppo e della realizzazione dei sistemi di automazione flessibile robotizzata per processi produttivi. Il che, tradotto, significa: automazione e meccanica. Il tutto parte dalla terra friulana di Sacile, luogo dove fisicamente opera la Sistec e da cui parte la propria capacità di mercato raccontata dall'ingegner De Vecchi. Perché si può parlare di consolidata esperienza nonostante siano solo cinque gli anni di attività è spiegato dall'analisi degli elementi che fanno emergere la qualità di questa realtà produttiva del Nordest: lo standard di qualità è l'esempio principe, il target da sempre prefisso per poter vantare una relazione con la clientela capace di fondarsi su elementi reali, come appunto la qualità. Grazie a questa politica aziendale, infatti, oggi si può affermare che la Sistec è in grado di affrontare con successo qualsiasi problematica di automazione industriale, proponendo soluzioni innovative che garantiscono nel contempo al cliente un rapido rientro dell'investimento. Nel campo della meccanica la Sistec è in grado di sviluppare isole robotizzate flessibile per assemblaggio ad alta produttività. Per fare questo vengono utilizzati robot scara o antropomorfi, che hanno come prerogativa la capacità di adattarsi in maniera rapida a tutti i frequenti cambi

prende linee di assemblaggio robotizzate gestite da uno o più robot cooperanti che assemblano elementi costituiti da più componenti, gestendo tutte le fasi produttive. Dall'alimentazione e posizionamento, alla fasatura, all'assemblaggio, alla marcatura, al collaudo, al confezionamento e palletizzazione finale. Inoltre, impianti robotizzati flessibili per soddisfare le esigenze delle aziende soggette a costanti cambi di lotto in produzione e robot gestiti da sistemi di visione artificiale che permettono di prelevare elementi disposti alla rinfusa in un cassone o di verificarne le caratteristiche. Professionalità ed esperienza che si concretizzano nei prodotti sviluppati. Ecco perché in poco tempo questa realtà friulana è stata capace di conquistare una vasta area di mercato, e di crescere dal 2003 in ragione del 60% ogni anno. Punti di forza l'automazione, ma anche la robotica e la meccanica, su cui l'azienda di Sacile punta, ovviamente, il proprio core business. Come, ad esempio, macchine e impianti per il soffiaggio del pet, la cui specializzazione è lo stiro-soffiaggio di corpi cavi di pet o pp con impianti bi-stadio. La gamma di macchine può offrire produzioni dalle 600 bph alle 12.000 bph con volumi dei contenitori da 0,25lt a 25 lt. oppure



La sede dell'azienda

macchine e impianti per il taglio del Eps: in questo campo la specializzazione della Sistec copre tutte le necessità di una sala taglio Eps, ribaltamento blocchi, pre-taglio con taglia-blocchi, taglierina per lastre, pantografo per soluzioni di taglio a profilo e macinatura degli scarti. E infine, macchine e impianti per il taglio di materiali vari con tecnologia water jet, ovvero una gamma di macchine che partendo dalla scansione dei difetti arriva al taglio del prodotto con un nuovo metodo completamente integrato e automatizzato, questa gamma permette un taglio di 90, 180 o 240 pellicole in 8 ore. La forza, spiega De Vecchi, sta nella capacità di interpretare con flessibilità l'esigenza del cliente, e di dare una risposta che sia qualitativamente di alto livello e capace di rispondere alla domanda.

Così la specializzazione sulle isole robotizzate, e sui software che ne costituiscono l'anima pensante, rappresenta per così dire la parte visibile della produzione di Sistec il cui focus è, di fatto, quello di proporsi come un partner capace di diversificare la propria produzione, capace di sviluppare know how attraverso la ricerca, e quindi di inserirsi in una area di mercato, che è naturalmente competitiva, con un'ottima capacità di interpretare la richiesta del mercato medesimo. Dalla logistica alla robotizzazione, quindi, a dimostrazione che è il livello qualitativo che fa la differenza e che la capacità di interpretare le nuove tecnologie, e quindi tutti i cambiamenti che quasi quotidianamente vengono proposti dal mercato, e quindi di rimanere uno dei punti di riferimento di tutta l'area del Nordest.

La storia di Ernesto Balbinot e Rosanna Cellot: la Cbf

Dal Veneto al mondo nel cuore della meccanica

La storia di un'azienda è, quasi sempre, la storia di un uomo. Ma in questo caso è più la storia di una famiglia, di un uomo e di una donna il cui connubio ha portato alla costituzione e alla crescita di una importante realtà. La Cbf. Un'azienda fondata da Ernesto Balbinot, che ha iniziato il suo lavoro con fatica, caparbia, e tanto lavoro. Ma che, e lo sottolinea lui stesso, senza il supporto della moglie Rosanna Cellot, non sarebbe stato la stessa cosa. È stata lei, dice Balbinot, il motore trainante che, con la sua fiducia nelle capacità professionali di suo marito, ha saputo infondere forza e freschezza alla capacità di eccitare dell'azienda. Potremmo dire che è una storia come tante altre, ma in realtà, in fin dei conti, non sono poi così tanti gli uomini capaci di partire da un punto estremamente piccolo del mondo, e arrivare, da lì, a varcare i confini territoriali prima e intercontinentali dopo. E allora no, non è una storia come tutte le altre. Oggi la Cbf è specializzata nel produrre una gamma completa di valvole idrodinamiche tipo Valvole Overcenter in linea, Valvole regolatrici di flusso a 2, 3 vie, Valvole divisorie di basso rendimento, Valvole di esclusione alta-bassa pressione in linea e modulari, Distributori manuali, Valvole di massima pressione, Valvole elettriche a 3-4 vie, Valvole frangibili, Valvole con flange Race e Celtop 3, Race 10 (Celtop 5) semplice doppio effetto. Ma come spesso succede non è solo interessante capire perché oggi andare in Cbf significhi frequentare un partner affidabile e capace di farsi competere in un mercato altamente denso di competitor, perché è altrettanto della storia che ci porta a distanza di vent'anni dalla sua fondazione a parlare di questa realtà. Ernesto Balbinot è dunque il titolare della Cbf. Uomo del Veneto, quindi pratico, diffidente, duro, assolutamente

diretto e preciso. È lui che, all'inizio, coadiuvato da un solo collaboratore da vita alla azienda. Lui progetta, mette in pratica, fa. Mentre sua moglie Rosanna lo segue e lo aiuta nella gestione dell'azienda. Questo è lo scenario di partenza. Compreso questo, si possono facilmente siorinare gli altri quadri che via via compongono l'iter di questa realtà che nella provincia di Vicenza ha da sempre avuto la sua casa madre. Da un'istituzione ecco l'acquisizione di un capannone più grande, e quindi la possibilità di ampliare l'attività. Alle prime Fiere internazionali Balbinot ci vanno con un interprete, e la prima tappa è Francoforte. Lo spirito che accompagna i coniugi è quello del "bastiamo il terreno", e in quelle terre teutoniche capiscono il primo target referenziale: Francoforte è troppo orientata al prodotto agricolo, bisogna cercare qualcosa di diverso. E allora ecco spostarsi ad Hannover, la più importante fiera del settore, e via di seguito all'Elma, alla fiera di Milano, e a poco a poco a tutte le fiere del settore più importanti. L'azienda ha come scopo principale quello di ricercare e produrre particolari idrodinamici destinati alle macchine agricole, movimento terra e di sollevamento. E a poco a poco ci si rende conto che il prodotto piace, e l'azienda inizia a crescere. Dal 1986 ad oggi la Cbf si è sempre più specializzata rendendosi partner esperta ed affidabile per tutti i propri clienti, capace di flessibilità di sviluppare know how tanto da poter offrire ai propri clienti prodotti per cui disa chiavi in mano, ovvero costruiti intorno ad una data esigenza e progettati per rispondere ad un problema. Il prodotto Cbf è presente nei tre principali settori di applicazione: agricolo, mobile (trasporti), macchine movimento terra, ecc.). Industriale (macchine utensili, presse, ecc.) ed esporta oltre il 65%



Regolatori di flusso firmati Cbf

della sua produzione e negli anni ha costruito una buona reputazione servendo i clienti nel mondo: Europa, Canada, Sud Africa, Australia, Estremo Oriente, Sud Est Asiatico, Israele e Sud America. Sin dal novembre 1999 Cbf ha operato con il sistema di qualità, certificato secondo le norme iso 9002 e dal 07 novembre 2003 l'adeguamento, da parte dell'Ente certificatore Dnv, al nuovo sistema di gestione qualità Iso 9001:2000, basando fondamentalmente tutta la propria attività su sistemi qualitativamente avanzati. La strategia della Cbf è fortemente orientata all'innovazione e allo sviluppo di nuovi prodotti tenendo sempre presente le particolari esigenze e necessità dei clienti. Come si capisce, quindi, parlare della Cbf non è soltanto parlare di un'azienda specializzata ed affidabile, piuttosto descrivendone l'attività si vuole raccontare una storia, un progetto, un'idea che si è trasformata nel corso degli anni in una realtà capace di vivere in un mercato estremamente competitivo e complesso. Raccontare della Cbf è raccontare di Ernesto e Rosanna, di una famiglia capace di fare squadra e di portare la propria azienda al vertice del mercato.

Progetto Metal: le risposte ai bisogni del settore veneto della meccanica e dei metalli

Ricerca e sviluppo, ma anche condivisione

Il Nordest copre il 20 per cento della produzione dell'industria meccanica nazionale, presentando un alto grado di specializzazione tecnologica, soprattutto nelle imprese della provincia di Vicenza. Di grande rilevanza è il comparto della subfornitura metalmeccanica, dovuta all'alta richiesta presentata dalle molte aziende del territorio nordestino: le aziende locali, infatti, si stanno muovendo verso alti tassi di specializzazione ed innovazione del prodotto e, di conseguenza, anche l'industria metalmeccanica deve continuamente investire in ricerca e sviluppo, assicurando forniture sempre più specializzate ed innovative. Per dare sostegno e garantire innovazione all'industria meccanica e dei metalli, nasce in Veneto il Progetto Metal per la ricerca e lo sviluppo di nuovi materiali e reinvestimenti nanostrutturali. Il progetto, biennale, viene sviluppato da un gruppo di imprese, riunite nell'associazione temporanea Metal, afferenti al Distretto produttivo veneto della Meccanica e Subfornitura, in collaborazione con la Regione Veneto. Il distretto nasce nel 2004 dall'iniziativa di PadovaFiere, dell'Apindustria di Padova, delle Camere di Commercio, della Confartigianato del Veneto, della Confederazione nazionale Artigiani di Padova, dell'Unione Industriali del Veneto, del Parco Scientifico e Tecnologico Galileo, dell'Unione Provinciale degli Artigiani di Padova, di Unindustria e dell'Università di Padova, e raccoglie più di un centinaio di imprese impegnate

in tale settore produttivo. L'obiettivo del distretto è quello di creare sinergia tra le imprese del settore, le quali, collaborando e condividendo le proprie risorse e competenze, contribuiranno a far circolare le conoscenze tacite ed esplicithe necessarie all'innovazione e alla crescita di un distretto industriale. Il Progetto Metal nasce per dare una risposta ai bisogni strutturali del settore della meccanica e dei metalli, che si confronta quotidianamente con il problema dell'usura dei materiali e dei componenti. L'obiettivo principale è la realizzazione di materiali innovativi e di rivestimenti nanostrutturali per applicazioni specifiche su utensili e punte da taglio, supporti per forni e manufatti in generale. L'iniziativa è stata portata avanti grazie alla collaborazione delle aziende partecipanti e il laboratorio di analisi dell'Istituto di Chimica Inorganica e delle Superfici di Padova (IcS), tra i più competenti e all'avanguardia in Italia per la sperimentazione di nuovi materiali e tecnologie. La compartecipazione delle aziende, che vivono quotidianamente il problema dell'usura materiali, e dell'IcS ha permesso al progetto di partire da una prima fase di osservazione "sul campo" interna alle aziende, per poi spostarsi ad una fase di studio all'interno dei laboratori. In particolare, le osservazioni e le sperimentazioni sono state condotte su quei parametri chimico-fisici, quali la resistenza alla corrosione ad alte temperature, la resistenza

all'abrasione, la durezza e l'aspetto estetico, ovvero sul colore, la brillantezza e la trasparenza, fondamentali per garantire durata ed efficienza ai materiali. I risultati del Progetto Metal sono applicazioni e conoscenze spendibili concretamente, che hanno permesso la realizzazione di prototipi utilizzabili in molti settori. Dalla rubinetteria all'occhialeria, dalla bigiotteria all'industria meccanica pesante, molti sono i comparti industriali che beneficiano delle innovazioni, consentendo di avere prodotti di altissima qualità e a costi contenuti, fatti con materiali analergici, superfici resistenti ai graffi e alla corrosione da detergenti e da attrito. Inoltre, ha consentito di sperimentare e mettere a punto delle tecnologie di produzione economiche e a basso impatto ambientale, pensando ad uno sviluppo industriale più rispettoso dell'ambiente e della salute dei lavoratori. Il progetto Metal, concluso agli inizi di quest'anno, è la dimostrazione di come l'industria metalmeccanica veneta voglia rispondere, in modo deciso e concreto, al problema della competitività e della concorrenza dei mercati asiatici. La strada più efficace da percorrere è quella della ricerca e dell'innovazione, che porta ad allacciare nuove partnership accreditate e competenti in campo scientifico sperimentale. Tuttavia, l'apporto della ricerca scientifica non è sufficiente se manca il supporto di un distretto di imprese che sappiano fare rete, unirsi e collaborare, facendo circolare quell'insieme

di conoscenze tacite e pratiche aziendali specifiche e legate al territorio, difficilmente trasferibili o replicabili dalla concorrenza estera. Per questo, il Distretto del Meccanica e della Subfornitura del Veneto e il progetto Metal sono realtà ed esperienze da replicare e da incentivare per consentire la ripresa e la crescita economica dell'industria del Nordest.



Sicura perché CAME

automazioni per ingressi, cancelli e porte garage per residenze e condomini

www.came.it

Con Came sono sicura

L'automazione per il cancello d'ingresso è una gran bella comodità, ma... sei sicura che sia sicura? CAME garantisce automazioni pratiche, solide ma soprattutto sicure: pratiche, perché puoi gestire tutta la tua casa con un solo telecomando, solide perché si installano facilmente e durano nel tempo, sicure perché sottoposte a severi test per garantire la massima sicurezza con ogni applicazione e installate sempre da personale qualificato che certifica la sicurezza dell'impianto.

Quando scegli un'automazione scegli la sicurezza, scegli il mondo di CAME

EN TESTED

CAME CANCELLI AUTOMATICI